

## Riflessioni di una giovane socia della Società Astronomica Italiana

Care socie e cari soci della Società Astronomica Italiana,

seguo da vicino e con interesse le vicissitudini della Società già da alcuni anni, e considerata l'imminenza delle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, condivido con voi una mia riflessione sul ruolo e sul futuro della Società stessa.

Dal mio percorso e dalla mia attitudine culturale nasce l'interesse nei confronti della Società, che credo fortemente debba restare protagonista del panorama scientifico e culturale italiano, come luogo di scambio intergenerazionale non gerarchico di esperienze e conoscenze, che una società scientifica deve rappresentare.

Proprio in quanto "giovane socia", mi permetto di sottolineare l'origine e il ruolo delle società e delle sorelle accademie scientifiche come elemento chiave della Scienza Moderna. Uno dei caratteri distintivi della rivoluzione scientifica seicentesca è rappresentato dalla comunicazione scientifica, che diventa fondamentale non solo all'interno del collegio invisibile degli scienziati, ma anche all'esterno, al di fuori della *Torre d'Avorio*. Questa era «l'idea pericolosa di Galileo» che di fatto sancisce la nascita della Scienza Moderna, con l'«abbattimento del paradigma della segretezza» (Paolo Rossi), in cui diventa chiaro il rapporto tra studio privato e pubblico, inteso come condiviso in una comunità di pari e dotti, e poi in fasi successive con pubblici di non esperti.

Da quel momento emerge a fondo l'interconnessione e l'interdipendenza tra scienza e società, relazione che si è evoluta radicalmente oggi, nella cosiddetta era post-accademica della scienza e nella società democratica della conoscenza.

Per contro, il fenomeno del progressivo invecchiamento delle carriere scientifiche e del tardivo accesso ai ruoli apicali in generale - dovuto a un complesso discorso sociale ed economico - ha contribuito a concentrare l'impegno e la partecipazione dei ricercatori e delle ricercatrici giovani sul raggiungimento e sulla salvaguardia della propria posizione accademica e lavorativa. Una rincorsa asintotica dei nostri padri, e dei nostri maestri, che ci ha lasciato inesorabilmente indietro. A conseguenza di ciò, si è creato un profondo scisma tra le posizioni consolidate e talvolta irremovibili dei *seniores*, e la ansiosa ricerca di posizionamento

delle nuove leve (spesso già ultraquarantenni). Questo è un punto che deve riguardare tutte e tutti, come genitori e maestri, figli e allievi, parte di un sistema unico che deve guardare oltre il proprio orizzonte.

Non sono portavoce di nessuno scontro generazionale, anzi da sempre faccio tesoro della vicinanza e della contaminazione di figure più esperte, ma auspico la collaborazione disinteressata e reciproca di ambo le parti perché ci possa essere un passaggio di conoscenze e testimone tra generazioni e tra pubblici diversi, a cui la Società da sempre si rivolge con numerose attività nel territorio nazionale, e con un prezioso tessuto di relazioni con le scuole, le università, gli enti di ricercare e le realtà ministeriali.

Ciò che non si può continuare a ignorare, se la Società vuole guardare avanti, è che non ci sia la partecipazione attiva delle generazioni più giovani, che non trovano interesse e riscontro nella Società stessa.

Su questo punto dovremmo fermarci tutti, come soci, fare una riflessione e una conseguente strategia di rinnovamento. Una riflessione non sul nostro ruolo di soci nella Società, ma sul ruolo della Società nella società.

Firenze, 31 gennaio 2025

Rossella Spiga



Breve presentazione personale: Attualmente sono la responsabile della comunicazione dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, la sede fiorentina dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, e tra le altre cose collaboro strettamente con l'ufficio stampa e le testate giornalistiche dell'Ente (Media INAF e Universi). Dal 2025 sono iscritta all'Albo unico nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, in qualità di giornalista pubblicitaria. La mia attività professionale e i miei interessi scientifici si concentrano sulla comunicazione scientifica istituzionale e sui rapporti tra scienza, società e politica in senso lato (anche in una prospettiva storica e sociologica). Dopo la laurea in astronomia all'università di Padova con una tesi di carattere tecnologico sui telescopi Cherenkov, ho conseguito il master in giornalismo scientifico e comunicazione istituzionale all'università di Ferrara con una tesi sulle strategie di comunicazione delle agenzie spaziali, da cui nasce un profondo interesse per i temi di geopolitica spaziale.